

13.

LAVORO NON STANDARD E PROFILI DI STRATEGIA D'IMPRESA

Nell'indagine presentata in questa sede la riflessione sul lavoro connotato come atipico si sviluppa a partire dalla prospettiva dell'impresa, al fine di delineare le capacità strategiche delle imprese in relazione al contesto del lavoro atipico e di presentare in forma sintetico-analitica i principali risultati emersi nel corso della nostra indagine sulla domanda di lavoro. Si cerca, quindi, di studiare ed analizzare le implicazioni economiche, organizzative, produttive e, conseguentemente, le strategie aziendali adottate in relazione alla flessibilità in entrata e non solo.

L'analisi descrittiva presentata nei capitoli precedenti ha consentito l'inquadramento del contesto in cui si sviluppano le diverse forme di lavoro atipico. Di seguito, vengono richiamati alcuni obiettivi generali della ricerca e parte dei risultati descrittivi già anticipati, ma in una prospettiva più complessa che prenda in considerazione l'andamento congiunto di più variabili quantitative e non al fine di identificare "comportamenti" condivisi tra le imprese.

Si configura un modello di analisi complesso in cui si distinguono due momenti concettualmente e tecnicamente indipendenti, ma che possono ritenersi interconnessi dal punto di vista interpretativo:

1. la prima parte dell'analisi si occupa della descrizione della complessità in cui si esplicano le scelte strategiche delle imprese in relazione alla flessibilità in entrata, ma non solo; le variabili quantitative (oggettive) e le variabili qualitative sono messe in relazione attraverso un approccio di tipo multivariato che consente la gestione di variabili categoriche (analisi delle corrispondenze multiple)¹⁰⁶;
2. la seconda analisi è finalizzata all'individuazione di profili di impresa in base alla politica di inquadramento contrattuale adottata dalle singole imprese ed al contesto

¹⁰⁶ L'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM) è un'analisi multivariata esplorativa di tipo descrittivo che utilizza variabili categoriche (l'*input* è costituito dalle frequenze delle categorie delle variabili) e consente di individuare raggruppamenti significativi delle categorie che possono risultare indicativi di tipologie (l'*output* è una rappresentazione grafica di tutte le associazioni tra le modalità delle variabili analizzate e si presenta come uno spazio bi-dimensionale o multi-dimensionale sul quale sono posizionati dei punti che corrispondono alle categorie delle variabili selezionate per l'analisi). Cfr. Amaturò, 1989; Benzécri 1973; Bolasco, 1999; Clausen, 1998; Cooley, 1971; Dunteman, 1983; Jackson 1991; Israels, 1987; Lebart, 1984; Maggino, 2003; van der Heijden, 1987; van Rijkevorsel, 1987; Weller, 1990.

organizzativo aziendale. Quando si fa riferimento alla “politica di inquadramento contrattuale” si richiamano sia variabili oggettive (di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo) che soggettive. In particolare è importante affiancare alle variabili riferite al numero di dipendenti con contratti di tipo tradizionale e non tradizionale informazioni sugli effetti dell’utilizzo di questi ultimi sui costi, sul processo e sul prodotto, ma anche le previsioni di gestione dei contratti nel futuro a medio termine, ecc. La tecnica utilizzata è l’analisi dei *cluster*¹⁰⁷.

13.1

Strategie di imprese e flessibilità: tipologie

Questa parte dell’analisi è orientata a descrivere, come sinteticamente anticipato, l’ambito in cui vengono maturate certe scelte per la gestione delle imprese in relazione ad elementi connessi con la flessibilità. Nel questionario sono sviluppate tre dimensioni utili per studiare questo aspetto:

- i contratti utilizzati dalle imprese per l’assunzione del personale;
- la prospettiva temporale;
- il contesto di sviluppo delle imprese.

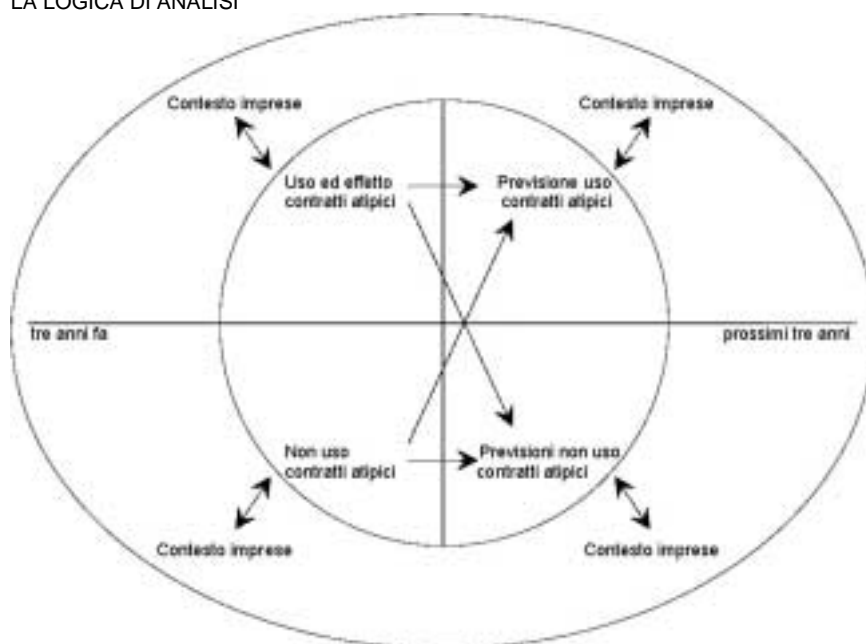
Nella Figura 13.1 questi elementi sono schematicamente messi in relazione tra di loro: la Figura consente di descrivere la situazione delle imprese per quanto riguarda l’utilizzo di contratti atipici in un arco temporale di circa sei anni valutando il contesto più generale di sviluppo della singola impresa. L’asse orizzontale descrive il *continuum* temporale indagato con il questionario (dagli ultimi tre anni ai prossimi tre anni), mentre l’asse a questo perpendicolare si riferisce all’utilizzo o meno di contratti atipici (i due livelli estremi indicati nella figura sono “uso/non uso dei contratti atipici”). La

¹⁰⁷ La *cluster analysis* è una metodologia di analisi che consente di organizzare gli elementi (soggetti, cose, eventi, ecc.) in strutture significative dette *cluster* (gruppi) definiti in modo tale che gli elementi appartenenti allo stesso gruppo risultino molto simili tra loro mentre quelli appartenenti a gruppi distinti risultino tra loro molto diversi. Per poter raggiungere tale semplice obiettivo esistono molti metodi che possono produrre soluzioni diverse; il ricercatore deve individuare la soluzione più indicativa del raggruppamento “naturale” dei dati.

I metodi di *cluster analysis* di solito si applicano su matrici di somiglianze o di distanze. Si distinguono soluzioni diverse per l’identificazione dei *cluster*: si può procedere con una aggregazione gerarchica ascendente (tecniche agglomerative) o con una aggregazione gerarchica discendente (tecniche divisive) oppure tecniche con soluzione non gerarchica (*K-means*) dove i gruppi sono formati tramite l’aggregazione ottimale di un numero prestabilito (determinato a priori) di tipologie. Cfr. Aldenderfer, Blashfield, 1984; Anderberger, 1973; Arabie, Carroll, DeSarbo, 1987; Bailey, 1994; Lis, Sambin, 1977; Lunetta, 1973; Perrone, 1977; Sokal, Sneath, 1963.

combinazione delle due dimensioni consente di descrivere situazioni statiche (linee parallele all'asse riferito al tempo) o in cambiamento (linee oblique che incrociano l'asse orizzontale). Gli orientamenti espressi dalle imprese sono sempre messi in relazione con il contesto di sviluppo relativo agli ultimi tre anni e/o ai prossimi tre anni che le caratterizza.

Figura 13.1
LA LOGICA DI ANALISI



Questo inquadramento generale consente di descrivere in maniera sintetica, ma esauriente anche l'impostazione dell'analisi di seguito sviluppata. Sono presentate tre analisi:

1. nella prima è stato analizzato solo l'uso congiunto delle diverse forme contrattuali atipiche delle imprese (numero di assunti con contratti di tipo tradizionale, *part-time*, di formazione lavoro, di apprendistato, interinale, di collaborazione coordinata e continuativa), in relazione al loro contesto di sviluppo negli ultimi tre anni; ciò equivale ad analizzare un preciso momento, quindi, solo la parte sinistra del Grafico.
2. Nella seconda è centrale il contesto di sviluppo delle imprese nella dimensione longitudinale (fatturato e occupazione relativamente al passato recente e previsioni per il futuro prossimo) da associare all'organizzazione contrattuale (proporzione contratti tipici e atipici); ciò equivale a studiare un aspetto in movimento, quindi la fascia orizzontale del grafico.

3. La terza analisi è più complessa in quanto comprende numerose variabili che costituiscono gli indicatori di una o più delle tre dimensioni considerate:

- la dimensione temporale si manifesta attraverso l'utilizzo simultaneo di variabili relative al passato recente, al presente e al futuro prossimo;
- la dimensione contrattuale viene espressa dalla variabile quantitativa sulla proporzione di contratti tipici ed atipici e da altre qualitative sulla valutazione degli effetti dell'utilizzo dei contratti atipici;
- il contesto di sviluppo viene descritto da variabili volte a rilevare i cambiamenti e le trasformazioni nelle imprese.

Riprendendo la figura si cerca di studiare l'immagine nella sua interezza.

13.1.1 *L'utilizzo congiunto dei diversi contratti atipici*

La prima analisi è volta a descrivere l'orientamento delle imprese rispetto alle diverse forme di flessibilità, prestando particolare attenzione a quella in entrata e senza trascurare il contesto in cui l'impresa stessa è inserita, valutabile considerando l'andamento del fatturato e quello dell'occupazione nell'ultimo periodo¹⁰⁸. In particolare l'analisi delle corrispondenze è stata effettuata sulle seguenti variabili: andamento del fatturato; tipologie contrattuali utilizzate¹⁰⁹; forme alternative di flessibilità; andamento dell'occupazione complessiva. Nella Tabella 13.2 è riportata la legenda con le variabili, le categorie e le etichette relative alla rappresentazione grafica della prima analisi delle corrispondenze.

Da tale rappresentazione grafica emerge una evidente contrapposizione tra due raggruppamenti. Il primo si posiziona intorno al polo negativo della prima dimensione. Questo gruppo comprende quelle imprese che negli ultimi tre anni hanno utilizzato contratti atipici e che hanno anche fatto registrare un aumento del fatturato e dell'occupazione complessiva. In particolare ciò vale per le imprese che hanno usato le collaborazioni, i contratti a tempo determinato, a causa mista e il lavoro *part-time*. A questo si associa, anche se più debolmente, un livello d'impiego di forme alternative di flessibilità medio - alto. Comunque la combinazione tra contratti atipici e l'impiego di forme alternative di flessibilità riguarda soprattutto le imprese che utilizzano contratti a

¹⁰⁸ L'analisi è stata effettuata utilizzando i dati relativi a 681 imprese. La soluzione spiega il 28,6% dell'inerzia totale. La prima dimensione è quella che contribuisce in maniera più significativa con quasi il 16% dell'inerzia spiegata.

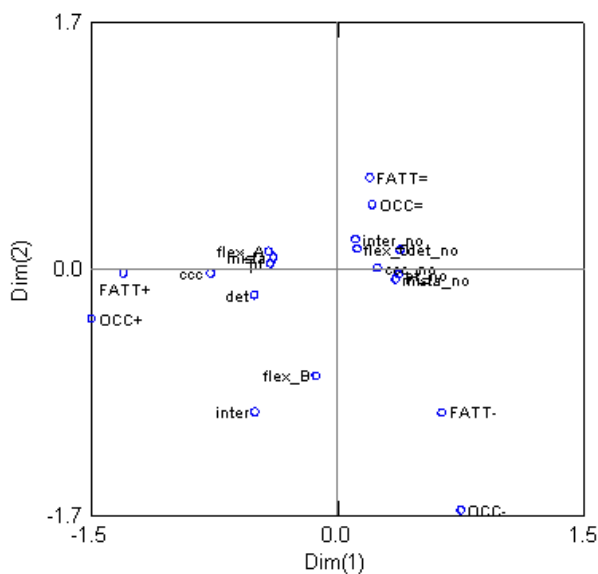
¹⁰⁹ È stato deciso di non utilizzare la variabile relativa all'utilizzo di contratti di associazione in partecipazione, perché è stata registrata una frequenza piuttosto esigua. Come è noto, i risultati dell'analisi delle corrispondenze multiple sono influenzabili da distribuzioni asimmetriche e/o da *lay-out*.

causa mista e lavoro *part-time*. Riguardo al lavoro interinale sembra risultare una situazione in cui le imprese che lo utilizzano tendono a non farlo congiuntamente all'uso di altre modalità di lavoro atipico, ma insieme ad un impiego piuttosto basso di forme alternative di flessibilità.

Tabella 13.2
 LEGENDA RELATIVA ALL'ANALISI DELLE CORRISPONDENZE SULL'UTILIZZO CONGIUNTO DEI DIVERSI CONTRATTI ATIPICI

| Variabili | Categorie | Etichette |
|--|-----------------|-----------|
| Andamento del fatturato negli ultimi tre anni | Aumentato | FATT+ |
| | Rimasto stabile | FATT= |
| | Diminuito | FATT- |
| Contratti <i>part-time</i> negli ultimi tre anni | Utilizzati | pt |
| | Non utilizzati | pt_no |
| Contratti causa mista negli ultimi tre anni | Utilizzati | mista |
| | Non utilizzati | mista_no |
| Contratti a tempo determinato negli ultimi tre anni | Utilizzati | det |
| | Non utilizzati | det_no |
| Contratti lavoro interinale negli ultimi tre anni | Utilizzati | inter |
| | Non utilizzati | inter_no |
| Contratti collaborazione coordinata e continuativa negli ultimi tre anni | Utilizzati | ccc |
| | Non utilizzati | ccc_no |
| Andamento dell'occupazione complessiva negli ultimi tre anni | Aumentata | OCC+ |
| | Rimasta stabile | OCC= |
| | Diminuita | OCC- |
| L'utilizzo di altre forme di flessibilità | Nessuno | flex_0 |
| | Basso | flex_B |
| | Medio alto | flex_A |

Grafico 13.3
 L'UTILIZZO CONGIUNTO DEI DIVERSI CONTRATTI ATIPICI



Ovviamente l'utilizzo di forme flessibili di occupazione in associazione ad aumenti di fatturato ed occupazionali non implica certo l'esistenza di un'ulteriore associazione tra aumento di fatturato ed aumento dell'occupazione flessibile, che come abbiamo già visto non sempre è automatica e scontata. Infatti l'associazione tra queste ultime due variabili, misurata tramite il coefficiente K di Cohen, è alquanto debole (cfr. par. 6.8).

Dal lato opposto, questa configurazione grafica dell'analisi di corrispondenza mostra come un livello di flessibilità alternativa inesistente, insieme ad un non utilizzo di contratti atipici tendono ad essere maggiormente associati a situazioni di stabilità del fatturato e dell'occupazione complessiva, negli ultimi tre anni. Ciò è evidente se consideriamo il secondo gruppo, il quale si posiziona in prossimità dell'origine degli assi, corrispondente al profilo medio; si tratta del gruppo numericamente più consistente.

Le imprese che si caratterizzano per una diminuzione del fatturato e dell'occupazione sono un gruppo piuttosto esiguo che non condivide altre dimensioni rilevanti in questa sede, si collocano infatti verso le estremità del quadrante in basso a destra.

13.1.2 *La politica di inquadramento contrattuale delle imprese tra "ieri" e "domani"*

L'obiettivo della seconda analisi è quello di studiare il rapporto tra contesto di sviluppo e la politica di inquadramento contrattuale adottata dalle imprese in una dimensione che tenga conto dei cambiamenti avvenuti tra un passato recente e le previsioni di un futuro prossimo. Data la complessità dell'oggetto di analisi vengono utilizzati indicatori sintetici, tra cui una classificazione delle imprese effettuata in base al grado di incidenza di diverse forme contrattuali all'interno della struttura aziendale: contratti atipici, contratti tradizionali di tipo dipendente e lavoratori autonomi.

L'incidenza di ciascuna variabile è stata classificata come bassa (0-33%), media (34-66%) o alta (67-100%) in funzione del livello di presenza di lavoratori inseriti con tali modalità di lavoro all'interno delle imprese. Combinando le tre modalità che possono assumere le tre variabili, sono state rilevate nel campione studiato 15 combinazioni, distribuite come di seguito (Tab. 13.4).

Tabella 13.4
INCIDENZA DI ATIPICI, DIPENDENTI TRADIZIONALI E AUTONOMI (FREQUENZE)

| Incidenza atipici | Incidenza dipendenti | Incidenza autonomi | N | % |
|-------------------|----------------------|--------------------|-----|------|
| alta | bassa | bassa | 14 | 2.0 |
| alta | bassa | media | 5 | 0.7 |
| media | alta | bassa | 1 | 0.1 |
| bassa | alta | bassa | 297 | 43.4 |
| bassa | alta | media | 26 | 3.8 |
| media | bassa | alta | 1 | 0.1 |
| bassa | bassa | alta | 25 | 3.7 |
| bassa | media | alta | 6 | 0.9 |
| media | media | bassa | 57 | 8.3 |
| media | media | media | 1 | 0.1 |
| media | bassa | bassa | 17 | 2.5 |
| media | bassa | media | 16 | 2.3 |
| bassa | media | bassa | 112 | 16.4 |
| bassa | media | media | 94 | 13.7 |
| bassa | bassa | media | 12 | 1.8 |
| TOTALE | | | 684 | 100 |

Le precedenti combinazioni sono state raggruppate in modo da evidenziare in primo luogo la prevalenza di una delle tre modalità contrattuali e in secondo luogo l'incidenza dei contratti atipici. Si osservano cinque tipologie descritte nella Tabella 13.5, in cui si definiscono le tipologie d'impresa in relazione al diverso grado di incidenza di ciascuna modalità di lavoro. Per esempio la tipologia 1 si caratterizza per un'incidenza alta di atipici, bassa di dipendenti e media o bassa di autonomi. È opportuno precisare che l'incidenza di lavoratori atipici riguarda il 31 dicembre 2003 e non viene fatto assolutamente riferimento all'utilizzo di atipici negli ultimi tre anni, commentato nella precedente analisi di corrispondenza; quindi da ciò deriva che il quadro analitico potrebbe risultare anche differente.

Tabella 13.5
DEFINIZIONE DI TIPOLOGIE D'IMPRESA IN BASE ALLE MODALITÀ CONTRATTUALI UTILIZZATE

| Tipologia | Incidenza atipici | Incidenza dipendenti | Incidenza autonomi | N | % |
|-----------|-------------------|----------------------|--------------------|-----|------|
| 1 | Alta | Bassa | Media o Bassa | 19 | 2,8 |
| 2 | Media o Bassa | Alta | Media o Bassa | 324 | 47,4 |
| 3 | Media o Bassa | Media o Bassa | Alta | 32 | 4,7 |
| 4 | Media | Media o Bassa | Media o Bassa | 91 | 13,3 |
| 5 | Bassa | Media o Bassa | Media o Bassa | 218 | 31,9 |
| TOTALE | 684 | 100 | | | |

Queste tipologie d'impresa sono state analizzate insieme all'andamento del fatturato e dell'occupazione riferiti agli ultimi ed ai prossimi tre anni. Sostanzialmente l'obiettivo

è quello di confrontare la politica di inquadramento contrattuale attuata dalle imprese, in base alle valutazioni sulla situazione passata, con le previsioni future¹¹⁰.

Tabella 13.6

LEGENDA RELATIVA ALL'ANALISI DELLE CORRISPONDENZE SULLA POLITICA DI INQUADRAMENTO CONTRATTUALE E GLI ANDAMENTI DI OCCUPAZIONE E FATTURATO, PASSATI E FUTURI

| Variabili | Categorie | Etichette |
|--|---------------------------|------------|
| Andamento del fatturato negli ultimi tre anni | Aumentato | fatt_pass+ |
| | Rimasto stabile | fatt_pass= |
| | Diminuito | fatt_pass- |
| Andamento dell'occupazione complessiva negli ultimi tre anni | Aumentata | occ_pass+ |
| | Rimasta stabile | occ_pass= |
| | Diminuita | occ_pass- |
| Previsione dell'andamento del fatturato nei prossimi tre anni | Aumento | fatt_fut+ |
| | Stabilità | fatt_fut= |
| | Diminuzione | fatt_fut- |
| Previsione dell'andamento dell'occupazione complessiva nei prossimi tre anni | Aumento | occ_fut+ |
| | Stabilità | occ_fut= |
| | Diminuzione | occ_fut- |
| Uso congiunto delle forme contrattuali atipiche e non | Alta incidenza atipici | T1 |
| | Alta incidenza dipendenti | T2 |
| | Alta incidenza autonomi | T3 |
| | Media incidenza atipici | T4 |
| | Bassa incidenza atipici | T5 |

La rappresentazione grafica mostra una tipica configurazione a *U* con la chiara associazione dei medesimi livelli delle quattro variabili utilizzate nell'analisi (aumento, stabilità, diminuzione). La prima dimensione è quella più facilmente interpretabile, la quale sembra descrivere la condizione delle imprese. Infatti le proiezioni delle categorie che descrivono un peggioramento si posizionano sul polo negativo della prima dimensione; mentre le proiezioni che suggeriscono una situazione di stabilità intorno all'origine degli assi e quelle che indicano una crescita, quindi un miglioramento, si collocano sull'estremità positiva della prima dimensione. La seconda dimensione non consente una interpretazione altrettanto chiara. Comunque si individuano tre raggruppamenti:

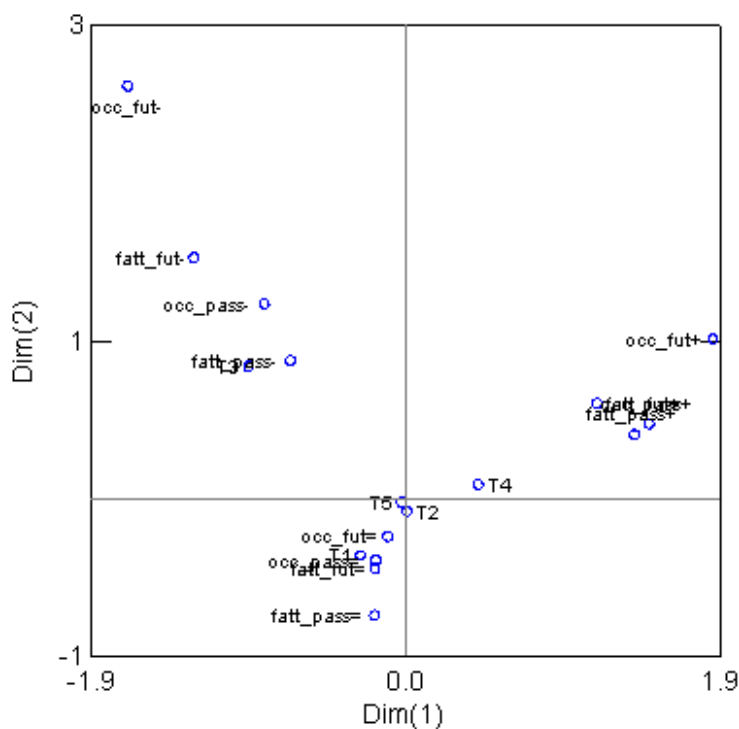
1. nel quadrante in alto a sinistra, in corrispondenza del polo negativo della prima dimensione, si posizionano le categorie che indicano una diminuzione del fatturato e dell'occupazione negli ultimi tre anni che si associa a una previsione di diminuzione del fatturato e, in misura minore, anche di occupazione;
2. in prossimità del punto centrale si collocano le categorie che riflettono una condizione e una previsione di stabilità;

¹¹⁰ L'analisi è stata effettuata utilizzando i dati relativi a 674 imprese. La soluzione spiega il 32,6% dell'inerzia totale. Le prime due dimensioni spiegano una percentuale proporzionalmente superiore alle altre (rispettivamente il 17,4% e il 15,2%).

3. nel quadrante in alto a destra, in corrispondenza dell'estremità positiva della prima dimensione, si osservano le categorie che descrivono la condizione e la previsione di aumento del fatturato, ma anche dell'occupazione.

È necessario porre in evidenza la corrispondenza tra situazione relativa agli ultimi tre anni e la previsione per i prossimi tre anni. Probabilmente accanto alle situazioni in cui effettivamente sono state avviate delle trasformazioni, con conseguente crescita negli ultimi anni che si prevede prolungata anche nei prossimi anni, si registrano altre situazioni in cui si è verificata una semplificazione delle valutazioni del passato e del futuro, con uno schiacciamento del *continuum* temporale di sei anni in un tempo molto più prossimo all'oggi.

Grafico 13.7
LA POLITICA DI INQUADRAMENTO CONTRATTUALE DELLE IMPRESE E
GLI ANDAMENTI DI OCCUPAZIONE E FATTURATO, PASSATI E FUTURI



Le imprese della tipologia 1 (T1), aventi un'elevata incidenza di lavoratori atipici e bassa di dipendenti, si caratterizzano per una sostanziale stabilità di tutte le variabili di confronto impiegate, considerando l'occupazione e il fatturato per gli ultimi tre anni e per i futuri tre. Si tratta quindi della tipologia meno soggetta a cambiamenti.

Nel caso della tipologia 3 (T3), con un'incidenza medio - bassa di atipici e di dipendenti, ma alta di autonomi si evidenzia un livello di associazione con la

diminuzione del fatturato e dell'occupazione negli ultimi tre anni e con un peggioramento del fatturato previsto per i prossimi tre anni.

La tipologia numero 4 (T4) si connota per una media incidenza di lavoratori atipici e medio - bassa riguardo alle altre due modalità di lavoro; queste imprese sembrano tendere più delle altre, anche se leggermente, verso l'aumento di fatturato ed occupazione. Probabilmente tale tipologia raggruppa imprese di costituzione più recente, che si trovano in una fase di transizione in termini di crescita strutturale.

Riguardo alle tipologie 2 e 5 (T2 e T5) che si caratterizzano rispettivamente per un'incidenza di atipici medio - bassa e bassa, non risulta sussistere alcuna associazione tra l'andamento dei lavoratori atipici e l'andamento aziendale¹¹¹.

Queste osservazioni sembrano descrivere una realtà in cui i contratti atipici sono uno strumento utilizzato tendenzialmente con moderazione, ma è anche interessante rilevare che sembra connotarsi come uno degli indicatori della propulsione al cambiamento delle imprese¹¹².

13.1.3 *Esperienze e atteggiamenti verso la flessibilità in entrata*

La terza ed ultima analisi delle corrispondenze considera le 5 tipologie d'impresa precedentemente definite in base alle forme contrattuali utilizzate nella struttura aziendale e i seguenti indicatori: incidenza del lavoro atipico sui costi; influenza del lavoro atipico sul coordinamento del lavoro; utilizzo di forme di flessibilità alternativa; tendenza alla stabilizzazione dei contratti atipici; previsioni relative all'utilizzo dei diversi contratti atipici nei prossimi tre anni. La finalità è quella di descrivere e valutare in maniera più analitica la politica di inquadramento contrattuale adottata da una parte delle imprese contattate, considerando l'esperienza di utilizzo dei lavoratori atipici sia in termini quantitativi, che in termini qualitativi.

¹¹¹ Si tratta delle più frequenti nel campione intervistato.

¹¹² Le imprese che registrano un aumento dell'utilizzo di forme contrattuali atipiche rappresentano le situazioni in cui si rileva una maggiore predisposizione al cambiamento e all'innovazione; mentre le imprese che registrano una elevata presenza di lavoratori atipici sono, rispetto al fatturato ed all'occupazione, in una situazione più statica.

Tabella 13.8

LEGENDA RELATIVA ALL'ANALISI DELLE CORRISPONDENZE SULLA VALUTAZIONE ANALITICA DELLA POLITICA DI INQUADRAMENTO CONTRATTUALE ADOTTATA DALLE IMPRESE INTERVISTATE

| Variabili ¹¹³ | Categorie | Etichette |
|---|--|--|
| Propensione a trasformare i contratti atipici in contratti tradizionali negli ultimi tre anni | Bassa Media - Bassa Media - Alta Alta | stab_b stab_mb stab_ma stab_a |
| L'utilizzo di altre forme di flessibilità negli ultimi tre anni | Nessuno Basso Medio - Alto | flex0 flex_B flex_A |
| Incidenza dell'utilizzo dei contratti atipici sui costi negli ultimi anni | Negativa Neutra Positiva | costi- costi0 costi+ |
| Influenza dell'utilizzo dei contratti atipici sul coordinamento del lavoro e delle attività negli ultimi anni | Negativa Neutra Positiva | coord- coord0 coord+ |
| Previsione di utilizzo di diverse forme di contratti atipici nei prossimi tre anni | Nessuna Bassa Media - Bassa Media Media - Alta | pruso0 pruso_B pruso_MB pruso_M pruso_MA |
| Usò congiunto delle forme contrattuali atipiche e non | Alta incidenza atipici Alta incidenza dipendenti Alta incidenza autonomi Media incidenza atipici Bassa incidenza atipici | T1 T2 T3 T4 T5 |

La soluzione di questa analisi appare più complessa delle precedenti soprattutto per la presenza di numerose variabili¹¹⁴ distribuite in maniera apparentemente casuale nello spazio bi-dimensionale. Il primo tentativo interpretativo riguarda le dimensioni:

1. la prima dimensione sembra descrivere la predisposizione delle imprese all'utilizzo di strumenti di flessibilità (in entrata e non): proiettando i punti che individuano le categorie su questa dimensione si osserva il posizionamento delle categorie che rilevano una maggiore predizione alla flessibilità sul polo negativo, mentre le categorie che suggeriscono una maggiore cautela nei confronti della flessibilità risultano più spostate verso il polo positivo;

¹¹³ Nell'appendice tecnica è descritta dettagliatamente la costruzione degli indicatori e il *range* di valori corrispondenti alle categorie utilizzate in questa analisi.

¹¹⁴ L'analisi è stata effettuata utilizzando i dati relativi a 468 imprese. Si ricorda che nell'analisi vengono utilizzati solo i casi per i quali è registrato un valore per tutte le variabili selezionate; in questo caso il numero delle imprese considerate nell'analisi è inferiore a quello delle precedenti analisi perché l'indicatore sulla trasformazione dei contratti atipici in standard registra 224 *missing*. La soluzione spiega il 18,2% dell'inerzia totale. Si ricorda che il valore dell'inerzia serve per valutare la qualità complessiva della rappresentazione ed è importante soprattutto nel confronto di diverse analisi. In questo caso il valore dell'inerzia è inferiore a quello delle precedenti analisi; ciò indica che la soluzione ottenuta ha una qualità minore rispetto alle altre, ma dato che questo valore dipende sia dal tipo di codifica utilizzato per i dati che dalle dimensioni della tabella di contingenza (maggiore è il numero delle variabili e delle categorie di ciascuna variabile, maggiori sono gli effetti perturbatori) il valore ottenuto è più che soddisfacente.

2. la seconda dimensione sembra riferirsi alla valutazione dell'esperienza effettuata con i contratti atipici: il polo positivo tende a descrivere la situazione in cui l'utilizzo di lavoratori atipici sembra avere realizzato una positiva incidenza sui costi, mentre il polo negativo si riferisce all'esperienza in cui i lavoratori atipici hanno influito positivamente sulle procedure di lavoro; quest'ultimo aspetto si associa alla tendenza della trasformazione dei contratti atipici in tradizionali¹¹⁵.

Dalla combinazione di queste due dimensioni si individuano quattro situazioni ed "atteggiamenti" d'impresa¹¹⁶:

1. *predisposizione all'utilizzo di strumenti alternativi di flessibilità, valutazione positiva dell'esperienza del lavoro atipico soprattutto in relazione all'incidenza sui costi, scarsa trasformazione dei contratti atipici in contratti tradizionali e propensione media riguardo all'utilizzo di atipici nei prossimi tre anni.* Si tratta della situazione che si riscontra con maggiore frequenza nelle imprese che registrano una presenza medio-alta di lavoratori atipici, identificate con le etichette T1 e T4¹¹⁷;
2. *bassa predisposizione verso la flessibilità, scarsa tendenza alla trasformazione dei contratti atipici in contratti tradizionali e influenza neutra sul coordinamento del lavoro;* è il caso delle imprese con bassa presenza di lavoratori atipici della tipologia T5;
3. *bassa predisposizione verso i diversi strumenti di flessibilità e valutazione neutra dell'esperienza del lavoro atipico;* sono aspetti che descrivono le imprese di impostazione più tradizionale con alta proporzione di dipendenti con contratti tradizionali (tipologia T2) a cui si associa una tendenza alla regolarizzazione dei contratti nel caso di imprese più piccole (alta percentuale di autonomi con etichetta T3);
4. *predisposizione all'utilizzo di strumenti di flessibilità anche contrattuale, valutazione positiva dell'esperienza del lavoro atipico soprattutto in relazione all'influenza sulle procedure di lavoro con alta propensione alla trasformazione dei contratti atipici in*

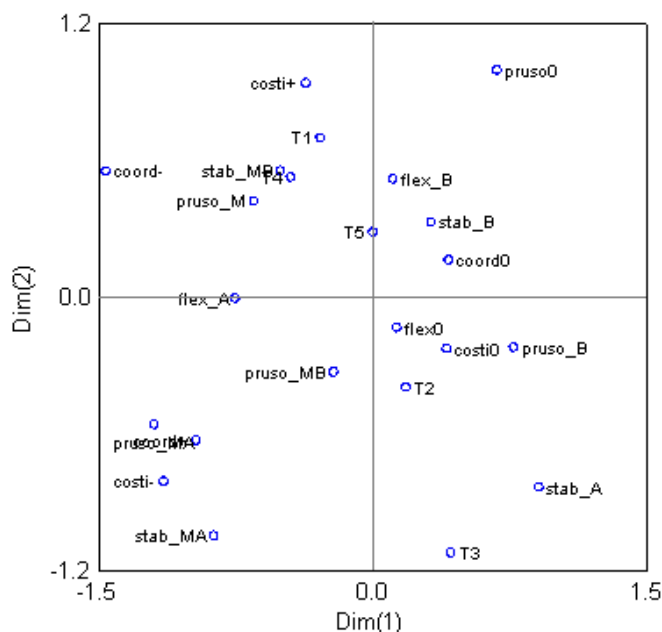
¹¹⁵ Questa dimensione offre uno spunto per una lettura che pone in primo piano la fase di sviluppo dell'impresa. La configurazione sembra descrivere il momento di espansione dell'impresa, quando una parte del personale viene assunta con contratto atipico non essendo in condizioni di valutare se l'espansione sperata può venire effettivamente realizzata. Quando all'utilizzo di questi lavoratori con contratti atipici si accompagna una buona organizzazione e gestione delle procedure di lavoro l'effetto può essere anche quello di trasformare i contratti atipici in tradizionali.

¹¹⁶ Si confrontino con i quattro quadranti della rappresentazione grafica.

¹¹⁷ Nelle imprese della tipologia 4 (T4), aventi un'incidenza media di lavoro non standard, l'associazione con la propensione al futuro utilizzo di atipici nei prossimi tre anni è maggiore, tanto che probabilmente si trovano in uno stadio di transizione verso una situazione di ulteriore aumento del peso del lavoro atipico all'interno della struttura organizzativa aziendale.

contratti tradizionali; si tratta di un caso ben definito nella configurazione (quadrante in basso a sinistra), ma che non consente di descrivere alcuna delle cinque tipologie di impresa definite sulla base dell'utilizzo delle diverse forme contrattuali indagate.

Grafico 13.9
LA VALUTAZIONE ANALITICA DELLA POLITICA DI INQUADRAMENTO
CONTRATTUALE ADOTTATA DALLE IMPRESE INTERVISTATE



13.2

L'inserimento del lavoro atipico nell'organizzazione aziendale in base all'analisi dei *cluster* di imprese

Le precedenti analisi hanno consentito di individuare la presenza di tipologie rispetto alla politica contrattuale utilizzata dalle imprese. Di seguito sono stati ripresi i principali indicatori sintetici di tipo quantitativo estrapolati dal questionario al fine di definire ed identificare con precisione dei gruppi di imprese, simili al loro interno rispetto alle esperienze ed alle scelte contrattuali del passato, alle motivazioni ed all'utilizzo di diverse forme contrattuali nel presente ed alle strategie da adottare nel futuro.

Quindi, è stata effettuata una cluster *analysis* utilizzando i seguenti indicatori:

- il grado di utilizzo dei lavoratori atipici;

- l'incidenza del lavoro atipico sui costi;
- l'incidenza del lavoro atipico sulla qualità dell' *output* finale;
- la propensione alla trasformazione dei contratti atipici in lavoro standard a tempo indeterminato;
- la propensione all'utilizzo futuro di diverse modalità contrattuali atipiche;
- la tendenza ad utilizzare anche altre forme di flessibilità.

In primo luogo si è proceduto alla standardizzazione dei dati. La preliminare *cluster analysis* gerarchica e le precedenti analisi hanno suggerito la possibilità di individuare quattro interessanti raggruppamenti di imprese. La successiva *cluster analysis* non gerarchica¹¹⁸ ha consentito di identificare e descrivere le peculiarità dei quattro raggruppamenti di imprese.

13.2.1 *L'individuazione dei cluster di imprese*

I quattro raggruppamenti individuati potrebbero identificare diversi modelli di impresa in relazione alla politica adottata rispetto alle diverse forme di flessibilità, in particolare quella in entrata. Il primo *cluster*, caratterizzato da un atteggiamento più conservatore nei confronti della flessibilità in senso lato, sembra comprendere imprese legate al lavoro tradizionale (*full time* a tempo indeterminato), che potrebbero essere sinteticamente connotate come le imprese *tradizionaliste* (53,2%). Il secondo *cluster* comprende prevalentemente imprese che dichiarano una significativa presenza e che sembrano impiegare in maniera sistematica i lavoratori atipici, per tale motivo sono di seguito chiamate come le imprese *atipico - dipendenti* (20,9%). Il terzo *cluster* include le imprese maggiormente inclini all'utilizzo di strumenti di flessibilità interni, come la flessibilità funzionale e quella temporale, sono, quindi, identificate come le *flessibili alternative* (13,5%). Il quarto *cluster* include le imprese connotate come *atipico - orientate* caratterizzate da una buona propensione all'utilizzo di lavoratori atipici ma con un'intensità minore e con motivazioni differenti rispetto alle *atipico- dipendenti* (12,5%).

Nella rappresentazione grafica di seguito riportata i quattro *cluster* sono confrontati rispetto alle due variabili a cui solitamente si fa riferimento, in primo acchito, quando si parla di lavoratori atipici: il grado di utilizzo dei lavoratori atipici e l'incidenza del lavoro atipico sui costi. Sono state scelte queste due variabili in quanto si tratta di quelle

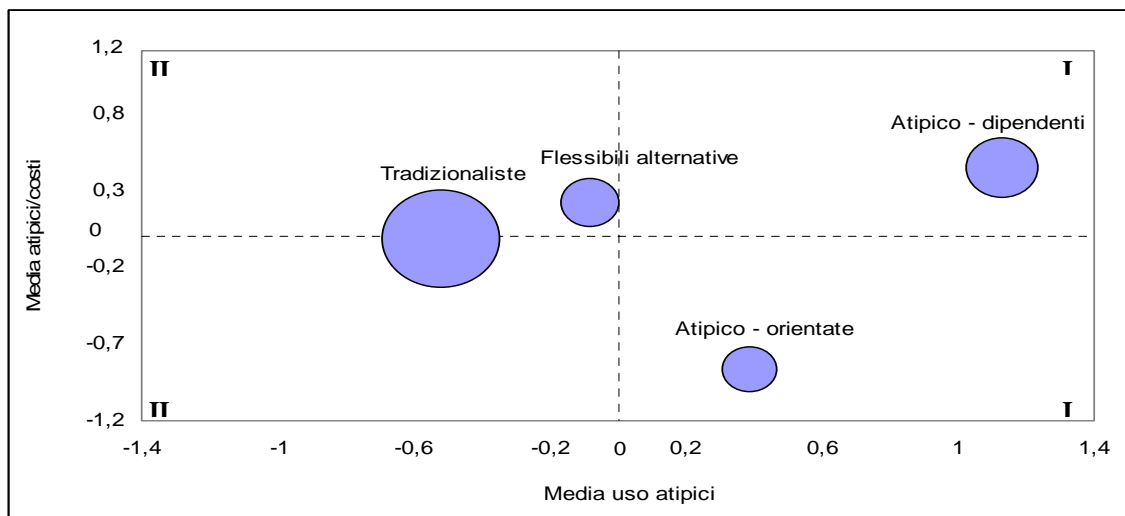
¹¹⁸ K-means con ipotesi di quattro gruppi, distanza euclidea.

che meglio delle altre utilizzate consentono di rappresentare le tipologie d'impresa individuate; la prima, relativa al livello di utilizzo dei lavoratori atipici, non necessita di molte spiegazioni, visto che è necessaria per classificare un'impresa in funzione del grado di orientamento al lavoro atipico. La seconda, riguardante l'incidenza delle forme di lavoro atipico sui costi costituisce la classica variabile a cui solitamente si fa riferimento, in prima istanza, quando si parla di lavoratori atipici. Certo non è l'unica variabile di interesse strettamente connessa a queste modalità di lavoro, come abbiamo visto, ma è quella che consente di effettuare una prima divisione delle imprese studiate e di collocarle sui quadranti del grafico realizzato, ai fini di un primo inquadramento analitico¹¹⁹. I quattro gruppi sono posizionati nello spazio bidimensionale definito dal valore medio delle due variabili considerate in relazione al valore medio registrato per ciascuna della due variabili; in tal modo abbiamo costruito una mappa di posizionamento composta da quattro quadranti. Le aree delle circonferenze che identificano i quattro gruppi sono proporzionali al numero di imprese che fanno parte del gruppo.

Possiamo osservare come le imprese maggiormente orientate verso forme contrattuali tradizionali, abbiano una scarsa incidenza di lavoratori atipici, i quali incidono in maniera differente sulla funzione di costo; nelle imprese *tradizionaliste*, situate a metà tra il secondo e il terzo quadrante, il lavoro atipico è considerato in modo abbastanza neutrale rispetto ai costi, mentre nelle *flessibili alternative*, che si trovano nel secondo quadrante l'utilizzo di lavoratori atipici determina anche interessanti riduzioni di costo. Nel primo quadrante invece sono collocate le imprese *atipico - dipendenti*, ad alta intensità di utilizzo di lavoratori atipici, i quali determinano anche una significativa riduzione sui costi. Infine nel quarto quadrante troviamo le imprese *atipico - orientate*, le quali si caratterizzano per un livello medio - alto di atipici, ma con una influenza positiva sulla qualità della produzione piuttosto che sui costi, come vedremo anche successivamente.

¹¹⁹ Sul grado di relazione tra forme di lavoro atipico e impatto sui costi aziendali cfr. Cerruti G., Di Monaco R., Follis M. (2000), *Flessibilità d'impresa e sicurezza del lavoro*, F. Angeli, Milano; Accornero A., Altieri G., Oteri C. (2001), *Lavoro flessibile. Cosa pensano davvero imprenditori e manager*, Ediesse, Roma; Gallino L. (2001), *Il costo umano della flessibilità*, Editori Laterza, Roma - Bari; Samek Lodovici M., Semenza R. (a cura di), (2001), *Le forme del lavoro*, F. Angeli, Milano; Samek Lodovici M., Semenza R. (a cura di), (2002), *Nuove forme di flessibilità nelle imprese toscane*, Regione Toscana, Giunta Regionale, Edizioni Plus, Università di Pisa; Sestito P. (2002), *Il mercato del lavoro in Italia. Com'è. Come sta cambiando*, Editori Laterza & Figli, Roma - Bari.

Grafico 13.10
 RAPPRESENTAZIONE DEI 4 CLUSTER IN BASE ALL'UTILIZZO DI LAVORATORI ATIPICI E ALL'INCIDENZA DEGLI
 STESSI SUI COSTI*



* N.B. L'ampiezza dell'area delle figure indica la percentuale relativa al peso di ciascun cluster sul campione

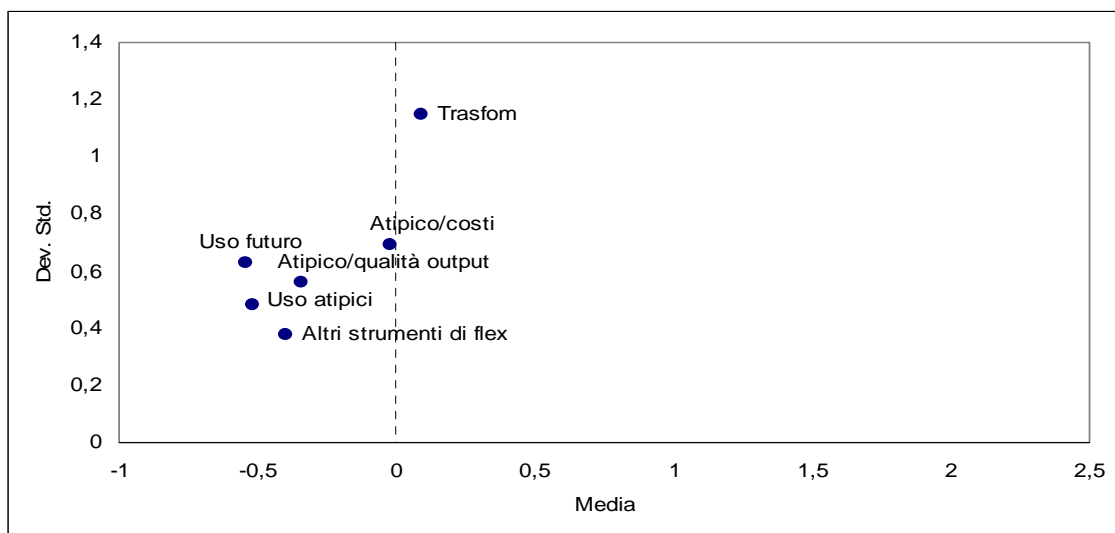
13.2.2 La morfologia dei cluster individuati

Il primo gruppo, che abbiamo denominato *imprese tradizionaliste*, individua in tutto 367 casi (53,2%); si tratta di situazioni in cui l'uso dei lavori atipici è di livello medio - basso, facendo registrare un valore dell'indicatore relativo inferiore alla media (-0,52), come anche per il grado di ricorso a strumenti di flessibilità alternativi. Per queste imprese molto debole è l'orientamento al lavoro atipico, in connessione con un forte orientamento al lavoro standard a tempo indeterminato (da cui il nome di *tradizionaliste*). Tuttavia se guardiamo la propensione alla trasformazione del lavoro atipico in lavoro standard emerge un livello dell'indicatore flebilmente superiore alla media, ma leggermente al di sopra rispetto al livello rilevato per gli altri gruppi anche se è da sottolineare una generale scarsa tendenza alla stabilizzazione dei contratti atipici.

Le aziende *tradizionaliste* ritengono le tipologie contrattuali atipiche scarsamente incidenti sul miglioramento della struttura dei costi, risultando inferiore alla media l'indicatore relativo all'impatto sulla funzione di produzione in termini di miglioramento della qualità dell'output (fisico o immateriale). Tali valutazioni insieme all'utilizzo di una scarsa proporzione di lavoratori con contratti atipici, alla tendenza a trasformare i già pochi contratti atipici in contratti standard e alla scarsa propensione ad utilizzare modalità contrattuali flessibili nell'immediato futuro, suggeriscono che le

imprese *tradizionaliste* non ritengano le possibilità offerte dai contratti atipici come vantaggiose per la propria situazione.

Grafico 13.11
RAPPRESENTAZIONE DELLE VARIABILI DELLE IMPRESE TRADIZIONALISTE (CLUSTER 1); MEDIA E DEVIAZIONE STANDARD

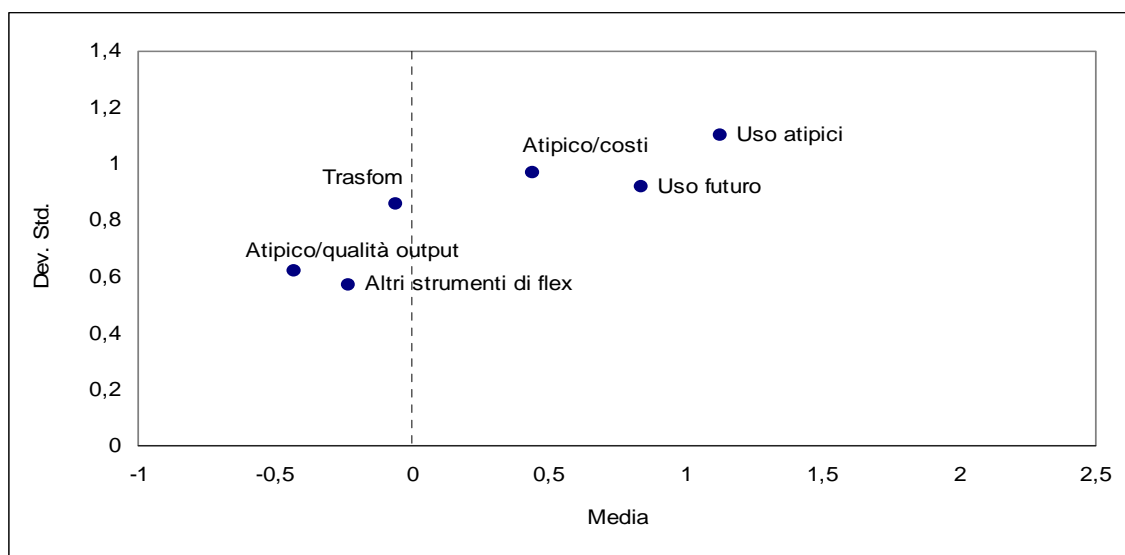


Nel secondo gruppo vi rientrano 144 imprese (20,9%) che abbiamo deciso di denominare *atipico - dipendenti*. Come si evince dal nome rappresentano situazioni imprenditoriali che si caratterizzano per un elevato livello di utilizzo di lavoratori atipici, per le quali è importante in futuro continuare ad assumere con contratti atipici, ma con un livello dell'indicatore relativo alle trasformazioni in lavoro tradizionale a tempo indeterminato, inferiore alla media. Ciò è anche indice di un *turn over* piuttosto elevato di lavoratori, andando ad implicare che più le imprese hanno al proprio interno lavoratori atipici, più assumono lavoratori atipici e minore è la propensione alla trasformazione in lavoro standard. Tale considerazione deve essere presa con le dovute cautele e valutata anche alla luce di quanto rilevato negli altri modelli d'impresa individuati, tenuto conto anche dell'ampiezza di questo sottocampione di 144 imprese, soprattutto rispetto ad un universo di imprese che utilizzano in maniera intensa i lavoratori atipici ben più ampio, ma di cui non conosciamo la dimensione.

Rispetto agli altri gruppi, per queste imprese l'impiego di atipici ha un impatto positivo, ovvero superiore alla media, sulla compressione dei costi, ma non sul miglioramento della qualità del prodotto o della modalità di erogazione del servizio, risultando un valore dell'indicatore inferiore alla media. Quest'ultima considerazione

potrebbe dar luogo ad una sorta di valutazione controversa nel senso che per le imprese di questo gruppo l'elevato utilizzo di atipici appare preferibile in funzione di una riduzione della struttura di costo dell'impresa, piuttosto che nei termini di un impatto positivo sulla qualità del risultato finale.

Grafico 13.12
RAPPRESENTAZIONE DELLE VARIABILI DELLE IMPRESE ATIPICO-DIPENDENTI (CLUSTER 2); MEDIA E DEVIATIONE STANDARD



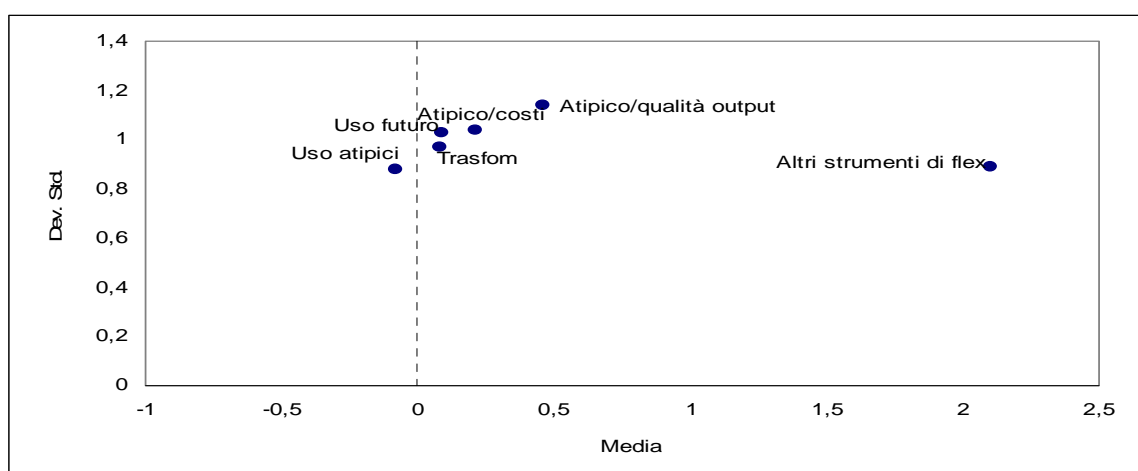
Il terzo gruppo identifica le imprese *flessibili alternative*, raggruppando un totale di 93 casi (13,5%); la denominazione prescelta identifica un gruppo di imprese che è maggiormente spostato sull'impiego di altri strumenti di flessibilità, oltre alle tipologie contrattuali atipiche le quali identificano la cosiddetta "flessibilità in entrata". Sostanzialmente questo *cluster* individua imprese che non usano molto i contratti atipici, avendo fatto registrare un valore dell'indicatore ad essi associato piuttosto basso.

Le imprese *flessibili alternative* ricorrono a strumenti che concernono, a livello macro, la flessibilità interna; quest'ultima sostanzialmente comprende la flessibilità funzionale e la flessibilità temporale¹²⁰. La prima riguarda un'esigenza di flessibilizzazione dei compiti lavorativi in termini di capacità di conformare l'impiego dei lavoratori ai cambiamenti nelle condizioni di funzionamento organizzative e tecnologiche. La flessibilità temporale consente di variare l'ammontare delle ore

¹²⁰ Cfr. Reyneri E. (1996), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna; Gallino L. (1998), *Se tre milioni vi sembrano pochi*, Einaudi Editore, Torino; Cerruti G., Di Monaco R., Follis M (2000), *op. cit.*; Gallino L. (2001), *op. cit.*.

lavorate in funzione dell'andamento della domanda; noi abbiamo considerato sia la modalità più innovativa rappresentata dalla flessibilità d'orario che quella più tradizionale come il lavoro straordinario. Per le imprese afferenti a questo raggruppamento, comunque, l'impiego di contratti atipici, anche se scarso, risulta incidere positivamente sia sulla qualità dell'*output* finale, che su una significativa riduzione dei costi, essendo i livelli degli indicatori al di sopra della media. Inoltre come per le imprese del primo *cluster* si rileva una flebile tendenza alla trasformazione in lavoro a stabile a tempo indeterminato.

Grafico 13.13
RAPPRESENTAZIONE DELLE VARIABILI DELLE IMPRESE FLESSIBILI - ALTERNATIVE (CLUSTER 3); MEDIA E DEVIAZIONE STANDARD



Il quarto gruppo, comprendente 86 casi (12,5%), identifica quelle imprese che abbiamo chiamato *atipico - orientate*, in quanto rispetto a quelle del secondo *cluster* presentano un'incidenza di lavoratori atipici medio - alta, anche se di livello inferiore. In ogni caso si contraddistinguono per un approccio positivo nei confronti dell'utilizzo delle modalità di lavoro atipico e fortemente orientate al futuro utilizzo di queste forme di lavoro, facendo registrare valori dei relativi indicatori superiori alla media. Come per le imprese del secondo gruppo la tendenza alla stabilizzazione dei contratti atipici è alquanto scarsa e per l'indicatore di riferimento si registra un valore inferiore alla media.

Differentemente dalle imprese *atipico - dipendenti*, per il *cluster* delle *atipico - orientate* l'utilizzo di contratti atipici non apporta benefici riguardo ai costi (valore inferiore alla media dell'indicatore) ma influisce positivamente sulla qualità della produzione e/o dell'erogazione del servizio. Si può dire che le imprese di questa

tipologia rappresentano un modello alternativo per arrivare ad un impiego di lavoratori atipici maggiormente incisivo sull'organizzazione aziendale, conferendo alla componente atipica del lavoro un ruolo tale da influire positivamente sulla combinazione dei fattori di produzione, al fine di ottenere un netto miglioramento della qualità dell'output finale. Questa tipologia è quindi in alternativa alle imprese che si configurano per un modello di utilizzo del lavoro atipico, basato su benefici esprimibili sostanzialmente nei termini di uno schiacciamento della funzione di costo.

Grafico 13.14
RAPPRESENTAZIONE DELLE VARIABILI DELLE IMPRESE ATIPICO – ORIENTATE (CLUSTER 4); MEDIA E DEVIAZIONE STANDARD

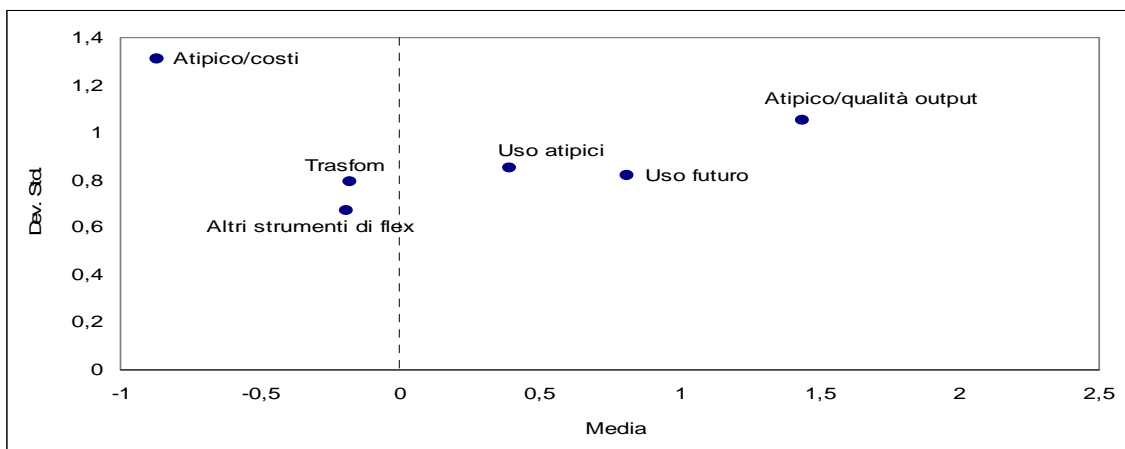
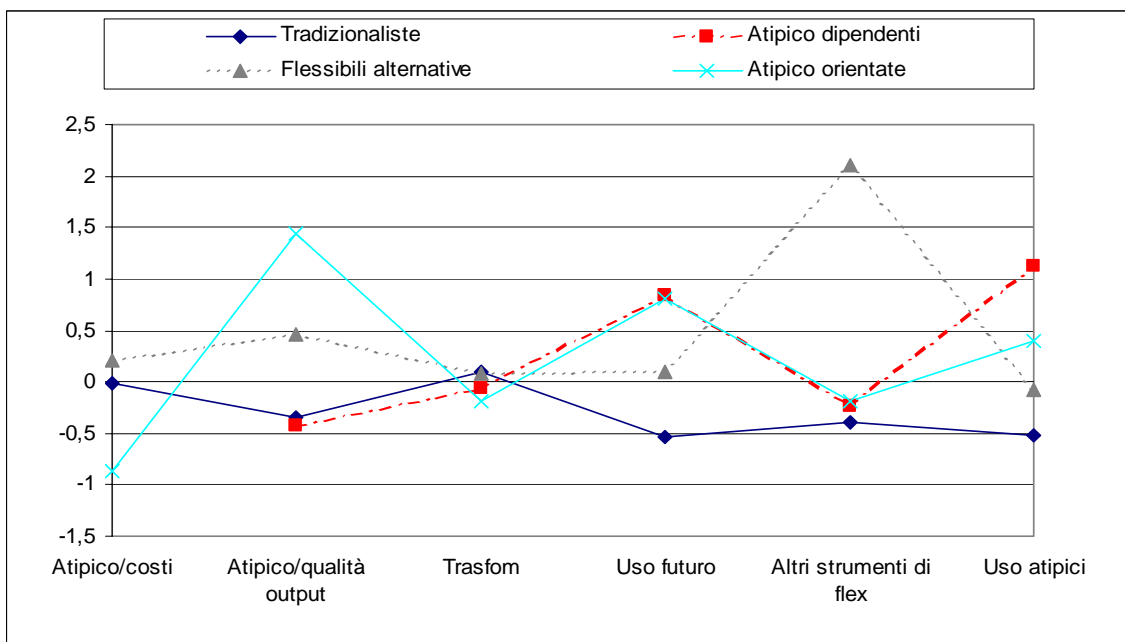


Grafico 13.15
LIVELLI MEDI DELLE 5 VARIABILI NEI 4 CLUSTER IDENTIFICATI



13.2.3 Caratteri dimensionali, settoriali e territoriali dei quattro cluster individuati

Ulteriori considerazioni in merito ai quattro cluster, determinati in precedenza, riguardano l'incrocio delle tipologie d'impresa con le variabili di campionamento, rappresentate dalla fascia di addetti, il macrosettore e i sistemi locali di riferimento. Occorre precisare che cercheremo di fornire un'interpretazione di questi dati in modo tale da andare oltre la specificazione centrale assunta da ogni variabile, la quale accentra il maggior numero di frequenze. Riguardo alla fascia di addetti, abbiamo anche l'intervallo 1 - 5 che riguarda quelle imprese per le quali, dopo l'intervista telefonica è stato rilevato un ammontare inferiore ai 6 addetti e quindi sono state in ogni caso considerate, nonostante in base all'iscrizione sui registri camerali risultavano avere almeno 6 addetti.

Riguardo alla fascia dimensionale notiamo come il gruppo delle *tradizionaliste* si caratterizzi per rientrare principalmente nelle classi minori (fino a 10 addetti), presentando il maggior livello di frequenza percentuale tra le microimprese. Anche le *flessibili alternative* si collocano nelle classi di addetti minori, con particolare riferimento alla classe 6 - 10 addetti; le imprese di questo cluster sono anche meno presenti nella fascia di addetti più ampia. Le *atipico - dipendenti* mostrano una maggior frequenza per la classe 11 - 15 addetti e un buon livello di frequenza anche per la classe sopra i 15. Tuttavia sono le imprese *atipico - orientate* a connotarsi per le maggiori dimensioni, mostrando una maggiore frequenza nell'ambito della classe d'impresa con più di 15 addetti.

Tabella 13.16
DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE DEI CLUSTER PER CLASSI DI ADDETTI

| Addetti | Tradizionaliste | Atipico-dipendenti | Flessibili alternative | Atipico-orientate | TOTALE | N |
|-----------|-----------------|--------------------|------------------------|-------------------|--------|-----|
| 1 - 5 | 13,4 | 12,5 | 12,9 | 5,8 | 12,2 | 84 |
| 6 - 10 | 41,4 | 36,1 | 40,9 | 34,9 | 39,4 | 272 |
| 11 - 15 | 18,8 | 22,9 | 20,4 | 22,1 | 20,3 | 140 |
| Più di 15 | 26,4 | 28,5 | 25,8 | 37,2 | 28,1 | 194 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | |
| N | 367 | 144 | 93 | 86 | | 690 |

Passando al macrosettore emerge che le imprese *tradizionaliste* sono particolarmente presenti in un comparto tradizionale per l'economia toscana come il manifatturiero, anche se in seconda posizione troviamo le *atipico - orientate*, ma con una quota pari alla media; questi due modelli imprenditoriali prevalgono anche nel commercio. Le imprese ad alta intensità di lavoro atipico (*atipico - dipendenti*) sono prevalenti nel settore edile e nel terziario; in quest'ultimo caso il riferimento è al turismo e ai servizi alle persone.

Le *flessibili alternative* hanno fatto registrare una frequenza maggiore nei servizi alle imprese.

Tabella 13.17
DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE DEI CLUSTER PER MACROSETTORE
Valori %

| Settori | Tradizionaliste | Atipico-dipendenti | Flessibili alternative | Atipico-orientate | TOTALE | N |
|-----------------|-----------------|--------------------|------------------------|-------------------|--------|-----|
| Agricoltura | 1,1 | 0 | 2,2 | 2,3 | 1,2 | 8 |
| Manifatturiero | 42,2 | 37,5 | 34,4 | 39,5 | 39,9 | 275 |
| Edile | 10,4 | 16 | 12,9 | 14 | 12,3 | 85 |
| Commercio | 24,8 | 15,3 | 21,5 | 23,3 | 22,2 | 153 |
| Turismo | 10,9 | 13,2 | 7,5 | 5,8 | 10,3 | 71 |
| Servizi imprese | 9,5 | 12,5 | 18,3 | 11,6 | 11,6 | 80 |
| Servizi persone | 1,1 | 5,6 | 3,2 | 3,5 | 2,6 | 18 |
| TOTALE | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | |
| N | 367 | 144 | 93 | 86 | | 690 |

Il contesto territoriale, evidenzia una maggior presenza dei modelli d'impresa caratterizzati da un livello di presenza di lavoratori atipici medio - alto (*atipico - dipendenti* e *atipico - orientate*) nei sistemi locali in cui le attività terziarie sono particolarmente rilevanti, quali Firenze e Rosignano. Dal lato opposto elevato è il grado di presenza di tipologie di attività imprenditoriali ancora legate a modalità di lavoro più tradizionali e ancora diffidenti nei confronti della possibilità di impiegare i contratti atipici (*tradizionaliste* e *flessibili alternative*) in un sistema locale come Santa Croce, in cui vi è un'alta specializzazione nell'ambito dell'industria manifatturiera di livello tradizionale. Infine risultano prevalenti le imprese *flessibili alternative* e in misura minore le *atipico - orientate* a Borgo San Lorenzo, così come anche a Follonica prevalgono sempre questi ultimi due modelli.

Tabella 13.18
DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE DEI CLUSTER PER TERRITORIO
Valori %

| | Tradizionaliste | Atipico-dipendenti | Flessibili alternative | Atipico-orientate | TOTALE | N |
|------------------|-----------------|--------------------|------------------------|-------------------|--------|-----|
| Firenze | 58,3 | 66 | 55,9 | 67,4 | 60,7 | 419 |
| Borgo S. Lorenzo | 5,7 | 6,9 | 11,8 | 9,3 | 7,2 | 50 |
| Follonica | 2,5 | 2,8 | 3,2 | 4,7 | 2,9 | 20 |
| Rosignano | 4,6 | 11,1 | 2,1 | 8,1 | 6,1 | 42 |
| S. Croce S. Arno | 28,9 | 13,2 | 26,9 | 10,5 | 23 | 159 |
| TOTALE | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | |
| N | 367 | 144 | 93 | 86 | | 690 |